

**LETTORE FEDELE,  
LETTORE PREMIATO**  
Ritaglia e conserva la  
SCHEDA PREMIO  
FEDELTA'.  
Con 7 bollini  
VALE 2 EURO.

**LETTORE FEDELE,  
LETTORE PREMIATO**  
Raccogli il  
BOLLINO FEDELTA'.  
Ogni giorno lo trovi  
in PRIMA PAGINA.  
7 bollini = 2 EURO.

# CULTURA

## LAUREA AD HONOREM

**La grande artista di Ulassai  
da ieri è dottore in Lettere**

Non le hanno ancora conferito la laurea honoris causa in Lettere e lei, che inciamperebbe sulla toga se qualcuno non l'avesse prudentemente accorciata con una pinzatrice, lancia subito la proposta che sta a cuore: individuare una piccola stanza in ogni asilo, in ogni scuola, in ogni facoltà, e destinarla all'arte.

A quasi ottantacinque anni (li compirà il 27 settembre) Maria Lai non è donna, e artista, che ami il superfluo. E questa laurea «non necessaria e in quanto tale più importante», come sottolinea il Rettore dell'Università di Cagliari Pasquale Mistretta all'apertura della cerimonia solenne in Rettorato, diventa per lei «deliziosa jana in tocco e frangetta - un formidabile strumento di propaganda e di intervento. Che parte da un'amara considerazione: nessuna scuola ha elaborato un sillabario per la lettura delle immagini. E mentre ai bambini si insegna a leggere, a scrivere, a far di conto, persino ad ascoltare musica (se non a farla), non si insegna loro ad apprendere il linguaggio dell'arte, che resta così del tutto incompreso e lasciato all'istinto. Da qui l'idea di Maria Lai, accolta e fatta propria da Mistretta. «Vorrei che ogni scuola avesse una piccola stanza per accogliere un'opera d'arte, tenerla per almeno quindici giorni, mostrarla ai bambini, ai ragazzi, e consentire di apprendere il linguaggio». Naturalmente sotto la guida di esperti.

Nel sogno di Maria, la stanzetta («un tabernacolo», dice lei, sottolineando così il religioso silenzio che dovrebbe caratterizzare ogni luogo d'arte) dovrebbe precedere i musei, «dove può andare solo chi ha esperienza di lettura veloce delle opere artistiche», non certo uno sprovveduto. «L'arte ha il compito di aprire le coscienze. I politici hanno paura dell'arte, ma la Sardegna ha bisogno di questo, altrimenti diventa arida. Questo sarà il mio capolavoro, se ci riuscirò».

Quanto agli altri capolavori che segnano la sua vita, l'artista di Ulassai è particolarmente stupida, (e commossa) per la festa che le viene riservata. «Io non so se esiste la Maria Lai che avete descritto, vorrei avere il tempo di ride-scrivere io», dice rivolgendosi a Mistretta, a Marisa Frongia e a Giovanna Cerina, che hanno appena esaltato nel loro interventi il valore della sua opera. «Avete raccontato un personaggio meraviglioso e improbabile. Del resto anche questa laurea è improbabile». E conclude: «Dentro di me c'è un'altra Maria piena di dubbi, che vorrebbe moltiplicarsi in tante altre e ricominciare da capo, entrare

«L'arte ha il compito di aprire le coscienze. I politici hanno paura dell'arte, ma la Sardegna ne ha bisogno, altrimenti inaridisce»



Il Rettore Pasquale Mistretta consegna l'attestato di laurea honoris causa in Lettere a Maria Lai. [FOTO DANIELA ZEDDA]

Grande festa ieri mattina nell'aula settecentesca dell'Università di Cagliari

## Maria Lai dottore in Lettere: l'arte deve andare a scuola

«Nessun grado di istruzione ha elaborato un sillabario per la lettura delle immagini, ma l'intuito non basta»

nelle case, nei musei, nelle scuole, per aprire un dialogo sull'arte. Vi ringrazio e vi abbraccio tutti».

Attenta a ogni parola, curiosa di tutto, la candidata sintetizza in cinque minuti la sua tesi, *L'arte visiva come strumento di pensiero*. Affidando altri pensieri a un elegante libriccino di 31 pagine, (curato da Angela Grilletti ed edito da Arte Duchamp), dove la biografia occupa quindici righe, e la copertina ripropone i fili cuciti a lei cari. Chiuso da un atto di umiltà (*Lascio ad altri più competenti il debole filo di questa analisi*), il libretto si apre con un atto di gratitudine: *Questa occasione di un dialogo col mondo/ della cultura e della didattica/ è come un dono, dopo aver accumulato appunti, riflessioni, citazioni/ per un mio lavoro sotterraneo/ che cerca confronti/ per non restare inerte*. L'atto di dolore è a pagina 10, e Mistretta non può che sottolinearlo e dividerlo: *La società e la scuola/ non accettano ciò che non è stato/ ancora esplorato/ fino in fondo*. E questo il cruccio di Maria Lai, ed è questa la ragione del suo

vivere: *io cerco*.

Lo dicono bene Marisa Frongia (storica dell'arte contemporanea) e Giovanna Cerina (docente di semiologia del testo), che presentano la dottoranda ai colleghi della commissione, Giulio Paulis, Sandro Maxia, Maria Teresa Marcialis, Maria Pia Lai Guaita, Maria Grazia Scano, Barbara Fois, Roberto Coroneo, Giorgio Pellegrini, elegantissimi nel nero delle toghe e nel bianco delle Lettere e della Filosofia. «C'è un filo rosso che lega la sua attività: una motivazione fantastica, una ricerca che porta verso un obiettivo carico di valori non facilmente avvertibili», argomenta Marisa Frongia, che sintetizza felicemente il percorso artistico di Maria Lai, l'impegno sociale, la capacità di far partecipi gli altri della vitalità della sua arte: «Ho ancora presenti negli occhi e nel cuore, nonostante siano passati oltre vent'anni, i volti di uomini e donne di Ulassai concentrati nell'operazione di anodare un ininterrotto nastro celeste per *Legarsi alla montagna* in un ideale atto aggregativo fra abitanti e paesag-

gio naturale».

A Giovanna Cerina spetta la Maria Lai scrittrice di favole, l'artista che ha trasformato le greggi in costellazioni e dato «voce, linguaggio, carica espressiva, energia al lavoro femminile». La donna che ha fatto del suo richiamo alle radici «non ostentatamente fesse ma capaci di attecchire da qualunque parte del mondo un concetto di identità estremamente interessante». Per Maria (che sotto la toga indossa il solito maglione grigio a collo alto, i soliti pantaloni neri, e alla fine di tutto se ne va felice con un bouquet di rosette rosse «dono di un ragazzo»), ci sono in Rettorato amici giunti da tutta la Sardegna. E fra gli artisti Maria Crespellani, Rosanna Rossi, Wanda Nazzari, Anna Saba, Pinuccio Sciola. Da Cardedu, la sorella Giuliana e il cognato Luigi Pisu, professore di fisica e coltivatore diretto in pensione. Novant'anni tra pochi giorni, dopo la cerimonia («anch'io mi laureai in quest'aula, 65 anni fa») è risalito al volante della sua Clio 1200 per tornare a casa.

MARIA PAOLA MASALA



Maria Lai [D.Z.]

All'Exmà inaugurata ieri la mostra dell'artista di Romana, morto nel 1942

## Brancaleone Cugusi, scoperta d'un pittore genio misconosciuto

Vestiva in modi strani: da frate francescano o in costume da pastore sardo, e se ne andava in giro a cogliere quel tanto di realtà che bastava a dipingere i suoi quadri essenziali e malinconici. In Sardegna, a Romana, dove è nato, e tutt'intorno, a Cagliari e in continente, a Roma e a Milano dove è stato, sia pure per poco.

«Anticonformista per natura» dicono di lui i suoi parenti, come un'artista qualunque, ma della stoffa dei grandi, per usare le parole di Vittorio Sgarbi che Brancaleone Cugusi ha scoperto e valorizzato.

Il critico d'arte che dal '92 frequenta assiduamente l'isola, dichiarando amore viscerale per la sua notevole produzione artistica, ha presentato ieri pomeriggio all'Exmà di Cagliari l'opera del pittore sardo, nato nel 1903 e morto nel '42, a soli 39 anni.

Una collezione di 31 oli su tela e 69 disegni in mostra al Centro comunale d'arte in via San Lucifero, fino al 30 maggio. Una galleria di immagini che ripropone, a distanza di sessant'anni, molta parte della produzione di Brancaleone Cugusi. L'ultima e unica mostra im-

portante del pittore risale alla primavera del '42, nella sede della Permanente a Milano. Una mostra agognata dall'artista che morì prima di poterla vedere: una collettiva in cui la presenza delle tredici opere di Cugusi era minoritaria rispetto a quella degli altri due artisti Luigi Brignoli e Mario Della Foglia, ma comunque apprezzata. A quella esposizione risale il primo acquisto di un'opera di Cugusi da parte di un'istituzione pubblica *Il ragazzo con l'impermeabile*, tuttora conservato nella Galleria d'arte moderna di Milano.

Il più bel dipinto del Novecento ha dichiarato Sgarbi, per il quale Brancaleone da Romana, come preferisce chiamarlo (forse che di Michelangelo, Leonardo, Raffaello si ricordi il cognome?)

Tutt'al più il luogo d'origine), è tra i più grandi pittori del secolo scorso. Un artista pressoché sconosciuto, a suo tempo per via delle vicissitudini personali (tra cui la pochezza di mezzi economici e una malattia polmonare) che ostacolarono la sua maturazione pittorica e gli impedirono di godere degli iniziali riconoscimenti provenienti da più parti.

In seguito sepolto per una dimenticanza colpevole, a giudizio di Giorgio Pellegrini, che ha colpito molti altri artisti sardi come Biasi, Delitala, Dessy. Un oblio voluto per il vizio antico dell'invidia ereditata dalla Spagna, per pigrizia, ha detto l'assessore comunale alla cultura intervenuto all'inaugurazione della mostra. Artisti in grado di confrontarsi con il mondo e per tanto tempo, polemizza lo storico dell'arte sardo, «custoditi» in polverosi sottocalca.

La mostra curata da Vittorio Sgarbi (e fortemente voluta dall'assessore regionale al Turismo), ripara la lacuna restituendo ai vivi «uno tra i più vivi dei pittori sardi». Non è stato facile recuperare i dipinti ha raccontato il curatore, per via della poca disponibilità di alcuni

eredi del pittore e dei suoi collezionisti.

Le opere esposte all'Exmà sono sufficienti ad illustrare il timbro pittorico di Brancaleone, il suo afflato religioso che lo avvicina a Ciusa, l'uso sapiente dello spazio, delle ombre e delle luci che consente di accostarlo a Caravaggio e a Piero della Francesca. Il pittore di Romana è una sintesi perfetta di entrambi gli artisti, secondo il critico d'arte.

I suoi ritratti di giovani uomini hanno un'origine fotografica, ma sono «sovraccarichi di pittura», una pittura che trasfigura liricamente la realtà. Esprimono temi universali, e sono privi di ogni declinazione vernacolare come è proprio, dice Sgarbi, della grandezza sarda.

FRANCA RITA PORCU



IL CRITICO

**Vittorio Sgarbi  
che ha valorizzato  
l'artista sardo  
lo mette fra i grandi  
del Novecento**

**COMUNE  
DI CAGLIARI**  
Assessorato alle  
attività produttive  
e traffico

**Caffè  
dell'Arte**  
Associazione Culturale  
Via Caprera 3  
Cagliari

**MokaDomus**  
caffè

## PITTORI E SCULTORI



IN  
**PIAZZA DEL CARMINE**  
Per ritrovare i colori nel centro della città

**Cagliari, domenica 18 aprile 2004**  
orario: 9-13

### ESPONGONO

Francesco Argioli	Giampiero Frau	Francesco Obinu
Zeno Atzeni	Gianni Frigo	Salvatore Orrù
Valeria Ballestrazzi	Gianvittorio	Marco Paglietti
Sesella Balletto	Paolo Laconi	Antonello Pilittu
Nello Buffa	Gianfranco Lai	Antonio Ralis
Maria Rita Calandrino	Enrico Langione	Alberto Scalas
Gabriele Cancedda	Lazzaro Leccis	Maria Sciortino
Massimo Capone	Emilio Lupi	Giovanni Serra
Carmela Carbonaro	Dario Maffezzoli	Nicolino Sirigu
Silvano Caria	Miriam Marceddu	Antonio Soddu Pirellas
Carontenuto	Raimondo Massenti	Antonio Spada
Maria Cau	Tore Materazzo	Marcello Spanu
Lucio Coro	Megian	Alberto Spina
M.Teresa Di Martino	Franco Meloni	Carla Vargiu Presbitero
Giuseppe Di Todaro	Roberta Meloni	Anna Verona
Paola Falconi	Antonio Milleddu	Laura Zecchini
Giovanni Farci	Maria Bonaria Mura	
Silvana Foddìs	Giorgio Murtas	

Con il commento musicale di Diego Deiana e Roberto Usai